



U N C I " Unione Nazionale  
U N C I " Cooperative Italiane

# *RASSEGNA STAMPA*

**del**

**23 luglio 2015**

## Tsipras, la nuova sfida ai ribelli di Syriza

*Votato nella notte il secondo pacchetto di misure necessarie per avviare i negoziati sugli aiuti*

Il Parlamento ellenico si è riunito nella notte per approvare il disegno di legge riguardante la seconda serie di cosiddette «azioni prioritarie» richieste dai creditori della Grecia tra cui le modifiche al Codice di procedura civile (giustizia più veloce per favorire gli investimenti esteri) e l'adozione della direttiva Ue sul risanamento e sulla risoluzione delle crisi degli enti creditizi che introduce il bail-in, cioè le potenziali perdite per i creditori privati (anche titolari di depositi ma sopra i 100mila euro) prima di ricorrere all'aiuto di Stato.

Per il secondo provvedimento di austerità era attesa un'approvazione a larga maggioranza grazie al voto delle opposizioni di Nea Dimokratia, i socialisti del Pasok e i liberali di To Potami.

Il rebus resta il numero dei ribelli di Syriza. Al voto di mercoledì scorso il premier greco aveva ottenuto 123 voti sui 162 che aveva sulla carta della sua maggioranza grazie alla tenuta del partito di coalizione dei Greci indipendenti (che hanno votato tutti e 13 compatti), mentre nelle file di Syriza ben 39 deputati si sono defilati o si sono astenuti.

«Le forze conservatrici hanno avuto una vittoria di Pirro di fronte al popolo greco, ma hanno perso la sensazione di governare l'Europa», ha detto Tsipras in Parlamento. «L'accordo che domani iniziamo a negoziare contiene l'impegno a ristrutturare il debito e copre i nostri bisogni per i prossimi tre anni con un finanziamento di 82-86 euro, la proposta Juncker era di cinque mesi per 7 miliardi», si è difeso il premier.

All'appello però mancano ancora la revisione delle baby-pensioni e le modifiche alla tassazione agevolata degli agricoltori (eliminazione delle esenzioni sui carburanti, Iva speciale e restrizione sui requisiti per essere definito coltivatore diretto con l'accesso ai fondi europei) che verranno approvati in seguito a causa di alcune contrarietà di alcuni deputati di Nea Dimokratia, il partito di centro destra all'opposizione ma i cui voti sono necessari.

L'approvazione di queste «azioni prioritarie» è necessaria per ricevere assistenza per 86 miliardi di euro dai creditori.

Intanto entro metà agosto dovrebbe arrivare la seconda tranche da 5 miliardi di euro del prestito ponte dopo il via libera alla prima rata. E ieri è tornata la troika ad Atene dopo mesi di assenza con una novità nella squadra: l'Fmi ha cambiato il suo rappresentante; Rishi Goyal sarà sostituito dall'economista Delia Velculescu che farà capo a Poul Thomsen, capo del dipartimento europeo.

La Commissione Ue scommette su un accordo con la Grecia sul prestito e il programma entro la seconda metà agosto. Lo ha indicato il responsabile degli Affari economici Pierre Moscovici. Si tratta di una data obbligata: il 20 agosto il Tesoro ellenico deve rimborsare alla Bce oltre 3 miliardi di euro. Ad Atene la nuova portavoce del governo ha detto che Tsipras spera di concludere entro il 20 agosto.

Nel frattempo, il maggiore sindacato greco del settore pubblico, l'Adedy, ieri ha tenuto un grande raduno ai Propilei, nel centro di Atene, cui ha fatto seguito un corteo e una manifestazione in piazza Syntagma di 6mila persone (alcuni violenti che hanno lanciato bombe Molotov) davanti al Parlamento proprio mentre era in corso la sessione plenaria della Camera dei deputati. L'Adedy ha esortato cittadini e altri sindacati a unirsi ai dipendenti statali «nella lotta contro il nuovo piano di salvataggio, per ribaltare l'austerità e difendere la sovranità popolare, l'indipendenza e la democrazia del Paese». Retorica di circostanza? Forse, ma la tensione sta salendo nel Paese.

Intanto a sorpresa la Grecia ha ridotto il suo debito pubblico di 8,3 punti, record tra i paesi Ue, nel primo trimestre perché ha restituito aiuti ricevuti a Efsf e Fmi. È il «paradosso» che emerge dai numeri diffusi da Eurostat, in base a cui il debito di Atene è sceso al 168,8% nei primi tre mesi dell'anno. Secondo quanto spiegano gli esperti di Eurostat, la Grecia ha restituito prestiti ricevuti dall'Efsf per la ricapitalizzazione delle banche che non ha utilizzato, e ha effettuato un rimborso all'Fmi utilizzando la liquidità delle autorità locali e dei fondi pensione, non potendo emettere nuovo debito perché esclusa dall'accesso ai mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Da Rold

# Banche greche, nuovo ossigeno Bce

*Alzato di altri 900 milioni (a 90,4 miliardi) il tetto per la liquidità di emergenza*

## FRANCOFORTE

La Banca centrale europea ha aumentato per la seconda settimana consecutiva di 900 milioni di euro la liquidità di emergenza (Ela) concessa alle banche greche. Dopo aver sbloccato il tetto la settimana scorsa in seguito all'accordo preliminare fra Atene e i suoi creditori europei, la Bce continuerà probabilmente con piccoli aumenti successivi dell'Ela, secondo fonti dell'Eurosistema, fino al raggiungimento di un'intesa definitiva sul terzo pacchetto di salvataggio e alla ristrutturazione del sistema bancario ellenico.

L'aumento decretato ieri, dopo quello annunciato a sorpresa dal presidente Mario Draghi la settimana scorsa al termine della riunione di consiglio a Francoforte, porta il totale a 90,4 miliardi di euro.

Il riavvio dell'Ela, che procederà ora «quasi con il pilota automatico, salvo imprevisti», secondo una fonte monetaria, e il rimborso da parte di Atene di 4,2 miliardi di euro all'istituto di Francoforte grazie al prestito ponte concesso dai governi europei attraverso il fondo Efsm, non sollevano però la Bce da un ruolo di prima linea nei prossimi sviluppi della crisi greca. Insieme ai rappresentanti delle altre due istituzioni impegnate nel negoziato, Fondo monetario e Commissione europea, gli uomini della Bce stanno riprendendo il lavoro tecnico ad Atene. L'obiettivo è di chiudere il terzo salvataggio entro il 20 agosto, quando fra l'altro scadono altri 3,2 miliardi di euro di bond greci acquistati dalla Bce fra il 2010 e il 2012.

Lo sblocco della liquidità di emergenza ha consentito la riapertura degli sportelli bancari in Grecia (la cui chiusura era stata di fatto imposta a fine giugno dal congelamento dell'Ela, ormai esaurita a fronte della continua fuga dei depositi), ma i limiti ai prelievi, anche se ora su base settimanale e non più giornaliera, e i controlli sui capitali restano. Fonti dell'Eurosistema si dicono certe che questo stato di cose sia destinato a permanere per diversi mesi, fin quando non sia stata avviata la normalizzazione del sistema bancario ellenico. Questo è stato colpito dalla concomitanza di una serie di fattori negativi, dalla fuga dei depositi, al crollo dei prestiti interbancari, al forte aumento delle sofferenze a causa della nuova recessione in cui è precipitata l'economia, aggravata dalla chiusura temporanea delle banche.

Anche se la Bce continua a dichiarare solvibili le banche greche (è uno dei due requisiti, insieme alla disponibilità di collaterale, per continuare a fornire l'Ela attraverso la Banca centrale nazionale), la loro situazione verrà valutata nuovamente nei prossimi mesi. La Bce, questa volta nella sua funzione di organo di vigilanza, compirà attraverso il suo braccio di supervisione un nuovo stress test che aggiorni quello dello scorso ottobre. La valutazione dovrebbe iniziare a settembre e durare un paio di mesi. A quel punto, la Bce dichiarerà quali sono le necessità di capitale delle banche greche e se dovranno essere soddisfatte attraverso aumenti sul mercato, oppure attraverso dismissioni e fusioni. Non è ancora chiaro se si renderà necessario il bail-in dei depositi non coperti da garanzia, cioè la loro trasformazione in capitale, o congelamento. Analisti del settore bancario osservavano nei giorni scorsi che, dopo questo processo, delle quattro grandi banche potrebbero restarne due. La ricapitalizzazione, secondo i piani, dovrebbe esser avviata alla fine di quest'anno o all'inizio del 2016. A quel punto sarebbe possibile per gli istituti di credito ellenici emanciparsi dalla liquidità di emergenza e tornare ad avere accesso ai finanziamenti normali della Bce, mentre per la Grecia potrebbero aprirsi le porte dell'acquisto del suo debito in base al Qe. Ma le tappe da percorrere senza commettere errori sono ancora molte prima di raggiungere questo obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Merli

## LENTA

**NORMALIZZAZIONE** Lo sblocco dell'Ela ha permesso la riapertura degli sportelli, ma i limiti sui prelievi e i controlli sui capitali resteranno per qualche mese

## CORRELATI

Tempi ancora lunghi per trattare sul debito

Atene e la catena banche-Stato

Borse in rialzo dopo il voto del parlamento greco. Milano +0,6%

Il Parlamento greco approva il secondo pacchetto di riforme a larga maggioranza

La saggezza mancata dei creditori

## Borsa, vendite su minerari e hi-tech

*I conti Apple e il tonfo delle materie prime pesano sui listini: Londra (-1,5%) maglia nera, tiene Piazza Affari (-0,13%)*

Il crollo dei prezzi dell'oro e delle altre commodities minerarie (vedi articolo sotto) fa sentire i suoi effetti sui corsi azionari dei produttori di materie prime, i cui titoli ieri sono stati pesantemente venduti sui listini continentali. A fine seduta l'indice di comparto Stoxx 600 Basic Resources mostra una flessione del 3,36% che gli vale la palma di peggior paniere settoriale seguito da Tecnologia (-1,62%) e Oil & Gas (-1,25%).

I ribassi che hanno colpito le società petrolifere hanno motivazioni analoghe a quelle dei minerari, cioè la flessione dei prezzi della materia prima di riferimento: il petrolio, ieri nuovamente in difficoltà. Per quanto riguarda i tecnologici invece la ragione che ha innescato le vendite è da ricercare nei deludenti conti trimestrali pubblicati da diversi big americani. A partire da Apple.

Con una capitalizzazione di oltre 750 miliardi di dollari l'azienda fondata da Steve Jobs è la maggior società al mondo per valore di mercato. Un primato conquistato grazie a risultati di bilancio eccezionali (negli ultimi cinque anni utili e fatturato sono triplicati). Anche i conti dell'ultimo trimestre sono stati migliori delle attese. Ma le previsioni sull'andamento dei prossimi trimestri sono state prudenti e una voce molto importante del bilancio, quella delle vendite di iPhone (prodotto di punta) ha deluso le attese. Ciò è bastato per innescare un pesante storno in Europa sui titoli dei semiconduttori. Settore che trae una consistente fetta dei propri ricavi dalle forniture ai produttori di smartphone. Il saldo finale degli indici di Borsa riflette il calo che ha penalizzato questi settori. La piazza di Londra, in cui sono quotati i colossi mondiali del settore minerario come Bhp Billiton (-5,71%), Glencore (-5,41%) e Rio tinto (-3,64%), è quella che ha sofferto di più registrando un calo dell'1,5 per cento. Ribassi più contenuti invece si sono visti a Francoforte (-0,75%) e Parigi (-0,47%). Flessioni insignificanti infine si sono registrate a Milano (-0,13%) e Madrid (-0,22%) in cui il peso dei settori tecnologia e materie prime è molto minore. A Milano il tonfo di Stmicroelectronics (-6,64%) e del comparto petrolifero (-1,18%) è stato controbilanciato dalla lieve ripresa delle banche (+0,19%).

Una certa avversione al rischio, anche se più contenuta, si è vista anche sul mercato dei titoli di Stato con gli investitori che hanno preferito i solidi titoli governativi tedeschi (il tasso del Bund a 10 anni è sceso allo 0,74%) ai titoli di Stato dei Paesi periferici. Tra i Btp e i Bonos tuttavia il mercato continua a preferire i primi. Il rendimento del decennale italiano ieri ha chiuso all'1,93% contro l'1,99% dell'analogo spagnolo.

Sul mercato dei cambi si conferma la forza del dollaro che continua a beneficiare della prospettiva di un futuro rialzo dei tassi entro l'anno. Il dollari index (paniere che misura i principali cambi rispetto al biglietto verde) viaggia sui livelli di aprile sostenuto anche dai positivi dati sul settore immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Franceschi

---

**MALE I  
SEMICONDUTTORI II**  
dato sotto le attese sulle vendite di iPhone nella trimestrale di Cupertino ha scatenato forti vendite sui produttori di chip

---

### CORRELATI

Apple e Microsoft pesano sugli indici

Borse in rialzo dopo il voto del parlamento greco. Milano +0,6%

Dopo nove sedute Borse europee in calo, pesano le trimestrali Usa: Milano -1,32%. Oro in risalita

Apple precipita dopo i conti: vendite iPhone deludono

Titolo Amazon a

nuovi  
massimi,  
riflettori sui  
conti

# Rientro capitali, caccia al rinvio «pieno»

*Professionisti e intermediari puntano su una proroga dei termini per l'istanza al 31 dicembre*

MILANO

Per ogni istanza di voluntary disclosure presentata (ad oggi poco meno di 3 mila) ce ne sono almeno 10 pronte ai blocchi di partenza, ma ancora tenute ferme dai titolari. La stima - del tutto ufficiosa - del circuito finanziario degli "ex" paradisi fiscali gioca a favore della richiesta di proroga della finestra per l'emersione, che come noto chiude il prossimo 30 settembre. Anche la seconda circolare del 16 luglio scorso, che pure ha chiarito temi e collegamenti delicatissimi, non ha del tutto sbloccato il tappo, legato soprattutto al raddoppio dei termini penali - tema al vaglio delle commissioni parlamentari e in attesa di pubblicazione entro fine mese.

Il risultato di tante incertezze "in corsa" è l'inevitabile ingolfamento delle istanze (ne sono attese tra 40 e 60 mila) tra agosto e settembre, rendendo quasi inevitabile la proroga dei termini per legge. Il tema però è «quale» tipo proroga.

L'ipotesi della «prenotazione» - proroga "soft", si veda Il Sole di ieri - lascerebbe invariato il termine di presentazione della domanda (al 30 settembre 2015), ma concederebbe più tempo per la raccolta e la trasmissione della documentazione necessaria per la ricostruzione del reddito del contribuente. Ipotesi che non convince Guglielmo Maisto, professore di diritto tributario all'Università Cattolica di Milano e presidente della Società per lo studio dei problemi fiscali: «Prenotarsi senza aver fatto prima tutti i calcoli - spiega - significa autodenunciarsi al buio. Questo meccanismo è rischioso, servirebbe invece una proroga vera». La proroga del termine di presentazione dell'istanza sarebbe però - secondo Maisto - anche l'occasione per introdurre alcune «semplificazioni sia dal punto di vista documentale sia di calcolo». Tra le semplificazioni richieste dai professionisti ci sono l'esonero della compilazione del quadro RW fino al 31 dicembre 2015 per chi presenta l'istanza di adesione alla voluntary e l'estensione del metodo di calcolo forfettario anche oltre i 2 milioni di euro.

Anche per l'Unione fiduciaria la proroga appare necessaria ma con alcune avvertenze: «I numeri di oggi ci dicono che sarebbe necessaria per il successo dell'operazione - dice il vicedirettore generale Fabrizio Vedana - e se entrasse nel merito risolvendo problemi di sostanza sarebbe ancora più utile. Necessario prorogare i termini di presentazione del quadro RW fino al 31 dicembre prossimo, mentre andare oltre diventerebbe un problema di accertamento tributario, nel senso che avremmo "disclosanti" per un periodo fiscale e "disclosanti" per un altro». Quanto alla prenotazione, anche secondo l'Unione fiduciaria «l'Agenzia non si accontenterebbe di un "numerino" ma esigerebbe comunque gli estratti contabili della banca, non risolvendo così il problema per cui oggi si chiede il differimento della finestra».

L'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili torna, attraverso il presidente Gerardo Longobardi, a sottolineare che «un prolungamento al 31 dicembre è quantomai auspicabile, ci permetterebbe di redigere con la dovuta tranquillità e precisione istanze che presentano un livello di difficoltà assoluto, a cominciare dalla lettura degli estratti bancari». Longobardi spiega poi che i primi ad auspicare il successo dell'operazione vd sono i professionisti «per il Paese, per l'economia nazionale, e anche per gli stessi professionisti. Lavoriamo tutti insieme e convinti alla riuscita».

Questo mentre il direttore delle Entrate, Rossella Orlandi, a margine di un'audizione in commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria dice di non avere, «al momento, nessuna nuova sulla proroga, stiamo lavorando secondo la normativa attuale». Secondo Orlandi la voluntary «sta crescendo, anche se crediamo che tutti aspettino la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto sul raddoppio dei termini».

---

**L'INDICAZIONE II**  
direttore delle Entrate, Rossella Orlandi: al momento nessun novità, stiamo lavorando secondo la normativa attuale

**CORRELATI**

---

**Concordato per Sisa e Sigma**

---

**Intesa «vira» verso il sistema monistico**

---

**Per il rientro dei capitali spunta l'ipotesi «prenotazione»**

---

**Una scadenza difficile da rispettare per tutti**

---

**Due condanne all'ergastolo per la strage di Brescia**

## «Taglio tasse stimolo per la crescita»

**Padoan: bisogna intervenire sulla spesa - Sangalli: riduzione Irpef da 8 miliardi**

ROMA

Il taglio delle tasse «è efficace se è credibile ed è credibile se è permanente: deve perciò derivare da tagli di spesa». Per spiegare la filosofia della riduzione fiscale annunciata dal presidente del Consiglio il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha colto ieri l'occasione del convegno Confcommercio sulla politica di bilancio. Il presidente dell'Associazione dei commercianti, Carlo Sangalli, aveva infatti ricordato che l'Italia ha una pressione fiscale al 43,6% ed è al quarto posto fra i paesi con il più alto peso del fisco: «Un carico insopportabile per famiglie e imprese, incompatibile con qualsiasi realistica possibilità di crescita del Paese» aveva detto, chiedendo «un percorso certo, progressivo e sostenibile di riduzione della pressione fiscale. È necessario ridurre di un punto le 5 aliquote Irpef, un intervento che costa meno di 8 miliardi».

Padoan ha chiarito, per prima cosa, che l'annuncio sulle tasse di Renzi è stato dato in piena sintonia con Via XX Settembre: «Se non avessi condiviso prima l'annuncio del presidente del Consiglio, oggi sarei lo stesso qui ma probabilmente con un altro mestiere». Poi, ha tenuto a sottolineare che non si è trattato di un messaggio estemporaneo ma di un tassello di una strategia di medio termine già in atto da tempo, che comprende anche la spending review e l'attuazione di un processo di riforme «che non ha uguali in Europa». Non si tratta, insomma, solo di una riduzione dell'imposizione sulla casa, perché c'è una sequenza di interventi che il governo intende rispettare (prima la tassazione sugli immobili, poi, nel 2017, l'Irap e nel 2018 un alleggerimento sulla tassazione delle famiglie). Anche se oggi, secondo il ministro, gli spazi per un intervento di questo tipo ci sono, perché la tassazione sulla casa dell'Italia è più bassa della Francia ma più alta di quella tedesca e spagnola. «Una componente della strategia di riduzione delle tasse deve toccare anche quelle sulla casa, perché la domanda interna deve essere stimolata». Secondo Padoan, il settore dell'edilizia «ha risentito molto della crisi e deve essere sostenuto: l'eliminazione della tassa sulla prima casa non è sufficiente - ha detto - ma va in questa direzione».

Le cose già fatte dal governo, ha poi affermato, insieme alla discesa dell'euro, hanno consentito un recupero di competitività. «Oggi anche l'Italia ha un surplus di partite correnti nella bilancia dei pagamenti, non solo la Germania». E, sempre in tema di fisco, il ministro ha detto che «si deve intensificare lo sforzo di lotta all'evasione. Non capisco le affermazioni che dicono che invece che tagliare le tasse bisogna aumentare la lotta all'evasione. Bisogna fare tutte e due, non sono alternative, sono complementari, perché così si aiuta la *compliance*». Tuttavia, Padoan è stato altrettanto chiaro sul fatto che anche i tagli di spesa pubblica, necessari per garantire un adeguato spazio fiscale alla riduzione d'imposte, dovranno avere carattere permanente «per non essere costretti a tornare indietro e a subire un danno reputazionale. La *spending review*, dunque, non può essere un episodio, ma è continua». Inoltre «la sostenibilità della riduzione delle tasse è una componente della sostenibilità della finanza pubblica che comporta, soprattutto per chi ha un alto debito come il nostro, la conquista e il mantenimento di una fiducia che ha richiesto grandi sforzi. E il Governo continuerà in questa direzione». Nel suo intervento, il ministro è tornato ad assicurare che per il 2016 sono già previsti i tagli di spesa necessari a «disinnescare» le clausole di salvaguardia.

Dal canto suo, il commissario per la *spending review*, Yoram Gutgeld, ha confermato che già la prossima settimana sarà pronto il menù necessario per definire un ammontare superiore a 10 miliardi di tagli di spesa pubblica e che questi tagli negli anni successivi saranno incrementati. Però, ha precisato «la spesa per la macchina pubblica ammonta in Italia a 350 miliardi contro i 650 miliardi della Francia ed è tra le più basse d'Europa con la Spagna. Ha un problema di efficienza, ma ci si può lavorare molto». Infine, Gutgeld ha sostenuto che «nel 2017 l'Italia passerà dall'essere uno fra i Paesi meno convenienti a uno fra i più convenienti in Europa in termini di tassazione di impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Bocciarelli

Pubblica amministrazione. Il ministero, oltre agli arretrati, potrà adesso monitorare i flussi delle fatturazioni elettroniche

## Debiti Pa, pagamenti più veloci

*Passo in avanti da gennaio (smaltiti 36,5 miliardi) a luglio (pagati alle Pmi 36,8)*

ROMA

Il sistema dei pagamenti ai fornitori dei debiti arretrati delle pubbliche amministrazioni (anni 2013 e 2014) fa un passo avanti di un paio di miliardi rispetto all'ultimo dato di monitoraggio del ministero dell'Economia del gennaio scorso. Ma soprattutto si prepara al passaggio da una fotografia sugli stock di trasferimenti e rimborsi a un'analisi sui flussi delle fatture elettroniche e dei pagamenti registrati sulla piattaforma della Ragioneria generale dello Stato. Dovrebbe permettere una quotidiana verifica dei tempi di pagamento rispettati dagli enti.

A giorni sul sito del Mef verranno pubblicati i numeri aggiornati su questa procedura di smaltimento dei vecchi debiti nata con il dl 35/2013 e successivamente aggiornata, anche in termini di nuovi stanziamenti con il dl 66/2014 (quello del bonus Irpef). Si passa dai 36,5 miliardi pagati a fine gennaio ai 38,6 pagati al 21 luglio scorso (ma al Mef ritengono che i comuni dovrebbero avere pagato un miliardo in più sebbene non lo abbiano ancora rendicontato). La parte del leone continuano a farla i rimborsi sulla spesa corrente (30,2 miliardi) mentre la spesa in conto capitale, su cui pesano di più i vincoli del Patto di stabilità interno, è stata rimborsata per 8,5 miliardi. L'altro numero di riferimento è sui trasferimenti complessivi dello Stato agli enti debitori (il 95% dei vecchi debiti non è in capo alle amministrazioni centrali). Si passa dai 42,8 miliardi di fine gennaio ai 44,7 miliardi. Il totale stanziato per legge sullo stock di debiti del biennio passato è invece di 56,8 miliardi cui si dovranno aggiungere i 2,9 miliardi di nuove anticipazioni che verranno assicurate con il dl Enti locali, in fase di conversione in Senato. Di quest'ultima cifra, 2 miliardi circa andranno alle Regioni e 900 milioni ai comuni per i pagamenti di fatturazioni eseguite entro la fine del 2014: si tratta di anticipi, come detto, per i quali è previsto un piano di rimborso trentennale allo Stato.

Il residuo stock di debiti cumulati a fine 2014 dovrebbe aggirarsi attorno i 35 miliardi, cifra che coincide con la stima di Bankitalia, visto che i 70 miliardi cui via Nazionale ha fatto riferimento a fine maggio si riducono della metà se si considerano solo i debiti certi, liquidi ed esigibili, quelli appunto che rientrano in questo sistema di rimborso coordinato dalla cabina di regia formata dalla Ragioneria generale e dal Gabinetto del ministro Pier Carlo Padoan.

La scelta del cambio di passo del sistema di monitoraggio? È determinata dal fatto che dal marzo scorso per tutte le amministrazioni e gli enti pubblici è scattato l'obbligo della fatturazione elettronica (per le amministrazioni centrali lo era già dal giugno 2014), un sistema che ha indotto il ministero a focalizzare l'attenzione sui flussi dei pagamenti per verificare il rispetto del sistema Pa delle scadenze previste di 30 o 60 giorni massimi dalla fatturazione, in osservanza della direttiva europea. In questa fase di implementazione del nuovo sistema di monitoraggio il Mef ha una visione su circa il 50% dei pagamenti effettuati sulle fatture elettroniche registrate dalla piattaforma Rgs e si stanno ipotizzando più avanzati schemi sanzionatori per le amministrazioni che ancora non comunicano i dati sui pagamenti in tempo reale come previsto (una ipotesi è la pubblicazione sul sito Mef dei ritardatari).

Il nuovo vaglio sui tempi di pagamento non esaurirà l'attenzione dallo smaltimento degli stock, ma va anche tenuto conto che la Pa nel suo insieme spende circa 12 miliardi al mese (150 l'anno) per l'acquisto di beni, servizi, prestazioni e investimenti. Quando le comunicazioni sui pagamenti saranno al cento per cento si dovrebbe avere una visione sul ciclo di queste passività dal loro sorgere al pagamento effettivo, uno strumento in più

### LA?DOTE AGGIUNTIVA

Per gli arretrati 2,9 miliardi dal decreto enti locali Presto sanzioni più efficaci agli uffici che non comunicano i dati in tempo reale

### CORRELATI

Accelerano i pagamenti della Pubblica amministrazione

La giunta Crocetta e il buco da un miliardo nel bilancio della Regione Sicilia

«Taglio tasse stimolo per la crescita»

«Pagamenti Pa, inevitabile la procedura d'infrazione»: è scontro Tajani-Governo



per leggere questa parte del bilancio dello Stato nel corso della sua formazione mese dopo mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

Trasporti. Alesse (commissione di Garanzia): «Dobbiamo avere più poteri, ci servono sanzioni più dure»

## Metro a Roma, aut aut del prefetto

*Si prepara la precettazione per evitare lo sciopero di lunedì degli autisti*

ROMA

Scongiurato lo sciopero di bus, metro e tram indetto per lunedì da Ugl e Orsa, dopo l'intervento del prefetto, su richiesta della commissione di Garanzia che aveva sollecitato la precettazione: «Saranno gli stessi sindacati a dimostrare alla città quanto sono responsabili - ha detto il prefetto di Roma, Franco Gabrielli. - Se ciò non dovesse essere, abbiamo gli strumenti per evitare che la città lunedì viva un'altra giornata di passione».

Ancora ieri erano forti i disagi nella metro romana causati dallo sciopero bianco organizzato da una parte dei macchinisti che contestano l'intesa del 18 luglio tra i sindacati confederali e l'Atac sull'aumento di produttività che consentirà di allinearsi ai livelli di Napoli e Milano (passando da 736 ore a 950 ore di lavoro l'anno). Dall'inizio del mese, in coincidenza con l'introduzione dell'obbligo di timbrare il badge per i macchinisti (per contrastare gli alti livelli di assenteismo), il numero di treni della metro bloccati per malfunzionamento ha raggiunto cifre da record (il triplo rispetto al mese precedente), provocando pesanti ripercussioni sui passeggeri, costretti a lunghe attese nelle banchine sovraffollate; nel frattempo l'Atac ha avviato un'indagine aprendo 10 provvedimenti disciplinari che potranno portare fino al licenziamento. Nel nuovo contratto integrativo numerose indennità erogate finora in modo indifferenziato saranno legate all'effettività della prestazione. E' il caso dell'indennità di presenza, una voce di fatto fissa in busta paga del valore di 200 euro mensili per i macchinisti che sarà erogata in base alla presenza certificata dal badge. «Con l'aumento di ore lavorate viene quasi azzerato lo straordinario e ridistribuito solo in base all'effettiva prestazione, senza alcuna penalizzazione per chi lavora - spiega Gianluca Donati (Fit-Cisl)-. La verità è che piccole sigle utilizzano la protesta per mostrare di esistere». Nell'ambito dello steso arco orario aumenterà il tempo dedicato alla guida, rispetto a quello destinato ai servizi accessori, considerando che, ricorda Donati «i macchinisti fanno 3 ore di condotta effettiva pagate come 5 ore e 50».

La Commissione di garanzia ha convocato nei giorni scorsi azienda e sindacati: «lo sciopero bianco è un modo surrettizio per astenersi dal lavoro - sottolinea il presidente della commissione, Roberto Alesse -. La situazione è insostenibile per i cittadini».

I Garanti sollecitano un intervento legislativo evidenziando gravi limiti nell'attuale quadro regolatorio: «Sono anni che chiediamo di inasprire le sanzioni a carico di sindacati e aziende e di esercitare direttamente il potere sanzionatorio nei confronti dei singoli lavoratori che violano la legge - aggiunge Alesse-. La commissione deve diventare un'Autorità delle relazioni industriali, come previsto dalla proposta Sacconi, per entrare nel merito delle vertenze, proporre lodi e misure di conciliazione per disinnescare il conflitto. Chiediamo la titolarità del potere di precettazione (oggi in capo a prefetto e governo)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

### CORRELATI

Atac, sullo sciopero l'arma della precettazione

Padoan: più lotta all'evasione fiscale insieme al taglio delle tasse

«Taglio tasse stimolo per la crescita»

Intesa «vira» verso il sistema monistico

Decreto enti locali. Niente rinvio per i bilanci dei Comuni - Depotenziata la norma che taglia le partecipate «non necessarie»

## Imu agricola, proroga al 30 ottobre

*Slitta il termine per pagare l'acconto 2015 su tutti i terreni senza interessi e sanzioni*

MILANO

Un decreto legge sugli enti locali avrebbe potuto trascurare il tema eterno dell'Imu agricola? La commissione Bilancio del Senato non ha mancato l'occasione di reintervenire, e ha approvato un emendamento che sposta al 30 ottobre la possibilità di pagare l'acconto Imu sui terreni senza sanzioni e interessi. In attesa della sua abolizione promessa nel piano taglia-tasse da Renzi, e del deposito delle sentenze del Tar Lazio (finora sono state pubblicate solo due pronunce di improcedibilità, relative a Comuni esclusi dalla tassazione che quindi avevano rinunciato alla battaglia), l'Imu dei terreni resta quindi al centro delle attenzioni del legislatore. A giustificare l'intervento potrebbe essere ancora una volta il caos prodotto dalla giostra dei criteri per distinguere terreni imponibili e zone esenti, ma l'emendamento offre una seconda chance a tutti, anche ai proprietari di terreni in Comuni di pianura dove l'imposta si paga da sempre.

Per una proroga che arriva, un'altra (abituale negli anni scorsi) sembra tramontare definitivamente: il termine per chiudere i preventivi dei Comuni resta fissato al 30 giugno, fedele all'indicazione del Governo di non toccare più nulla dopo il rinvio al 30 settembre della scadenza per Province e Città metropolitane.

Sconvocata la seduta notturna di ieri, i passaggi chiave del provvedimento prima dell'esame dell'Aula (ora previsto per lunedì) sono in programma per oggi, quando verranno esaminati gli emendamenti governativi che prevedono la soluzione ponte per i dirigenti delle agenzie fiscali, traducono in legge l'intesa sui tagli da 2,35 miliardi alla sanità (si veda l'articolo a fianco), introducono le sanzioni a carico delle Regioni in ritardo con l'attuazione della riforma Delrio (dovranno finanziare le funzioni non fondamentali rimaste alle Province) e danno qualche aiuto alle Città metropolitane.

Nel frattempo, la commissione ha introdotto anche per Province e Città metropolitane la possibilità di condividere segretari in convenzione, ha esteso la possibilità del ripiano trentennale dei disavanzi anche alle Regioni che avevano già attuato il riaccertamento dei residui prima delle nuove regole e, soprattutto, ha depotenziato una norma taglia-partecipate. Si tratta della regola che prevedeva la «cessazione» automatica delle partecipate «non strettamente necessarie» alle finalità istituzionali degli enti proprietari: la tagliola, scritta fin dal 2007, dopo una serie di rinvii sarebbe scattata entro fine anno, ma l'emendamento approvato prevede che la partecipazione possa essere mantenuta, se previsto nel piano di razionalizzazione, e che comunque a decidere su cessioni e chiusure sia l'assemblea dei soci.

La commissione si è poi preoccupata di salvare gli affidamenti diretti del Cineca, il consorzio vigilato dal Miur che gestisce i database universitari, bocciati qualche settimana fa dal Consiglio di Stato. Un ricco capitolo di correttivi è dedicato alle zone terremotate, e inserisce Soa e autocertificazione al posto della certificazione antimafia per le imprese impegnate nella ricostruzione in Abruzzo, e per l'Emilia-Romagna estende a fine 2017 lo stato di emergenza e ridefinisce le regole per le zone franche urbane per le mini-imprese (un ordine del giorno ne proporrà l'estensione alle aree colpite in Lombardia e Veneto). Un altro emendamento stabilisce infine che in caso di locazione finanziaria la tassa automobilistica è a carico dell'utilizzatore, il cui luogo di residenza decide la destinazione del gettito.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

---

**CAMMINO LENTO** Oggi al voto gli emendamenti presentati dal Governo sui tagli alla sanità e le sanzioni per le Regioni in ritardo sulla Delrio

---

### CORRELATI

Imu agricola, proroga al 30 ottobre

Per l'acconto dell'Imu agricola rinvio (ex post) al 30 ottobre

Decreto fallimenti, alle 11 il voto di fiducia alla Camera. Ecco le misure in campo

Mafie e soldi a Milano nell'era di Expo

Intesa «vira» verso il sistema monistico

Contenzioso. Dal Tribunale di Milano chiarimenti sulle regole della legge Fornero - Disciplina diversa per gli assunti post Jobs act

## Licenziamenti, contratti decisivi

*Niente disciplinare se l'accordo collettivo nazionale prevede una sanzione minore*

Se il contratto collettivo prevede per un determinato illecito disciplinare una sanzione meno grave del licenziamento, il datore di lavoro non può risolvere validamente il rapporto di lavoro, e il dipendente ha diritto alla reintegrazione sul posto di lavoro.

Con questa conclusione il Tribunale di Milano (sentenza n. 6150 del 13 luglio 2015, Dott. Mariani) chiarisce come devono essere applicate le regole sui licenziamenti introdotte dalla legge Fornero nel 2012 nei casi in cui il comportamento oggetto di contestazione è disciplinato dal contratto collettivo. Giova ricordare che tali regole sono ancora applicabili solo verso i cosiddetti vecchi assunti, ossia i dipendenti che lavorano sulla base di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato stipulato prima del 7 marzo 2015; a partire da tale è entrata in vigore la disciplina del contratto a tutele crescenti che, come vedremo, stabilisce principi differenti.

Il licenziamento esaminato dal Tribunale nasce da un acceso diverbio avuto da un lavoratore con i dipendenti di un'impresa appaltatrice che erogavano il servizio di mensa nei locali aziendali; durante tale diverbio il lavoratore utilizzava espressioni molto offensive verso i dipendenti dell'impresa esterna.

Dopo aver ricevuto la contestazione disciplinare, il dipendente da un lato ne lamentava la genericità e, dall'altro, ne sminuiva la portata, riducendo il diverbio a un semplice scambio di opinioni; lo stesso dipendente adombrava, inoltre, l'ipotesi che la Società lo avesse licenziamento per una forma ritorsione nei suoi confronti, in particolare per la sua attività di rappresentante sindacale.

La sentenza del Tribunale ricostruisce la vicenda partendo da una constatazione: il fatto è avvenuto nei termini contestati dall'azienda, in quanto lo stesso dipendente lo ha implicitamente riconosciuto, e quindi non ha senso invocare alcuna discriminazione.

L'accertamento del fatto non basta, tuttavia, a considerare valido il licenziamento.

La sentenza evidenzia, infatti, che il Ccnl applicabile al rapporto di lavoro contiene una disciplina specifica per un fatto come quello oggetto della causa e, in particolare, punisce il comportamento di chi rivolge a terzi frasi offensive con una sanzione di carattere conservativo (multa o sospensione), a meno che non ricorra l'ipotesi più grave di molestie sessuali o atti di violenza fisica o morale.

In presenza di una norma collettiva così chiara, il Tribunale non può che dare applicazione al quarto comma del "vecchio" articolo 18 (nella versione risultante dalla riforma Fornero), che riconosce al lavoratore il diritto alla reintegrazione sul posto di lavoro (oltre a un'indennità risarcitoria), se il fatto contestato viene collocato dal contratto collettivo tra le condotte punibili soltanto con una sanzione conservativa.

Se il fatto fosse ricaduto nell'ambito di applicazione del Dlgs 23/2015 probabilmente le conclusioni sarebbero state differenti. La nuova normativa, infatti, non prevede più come motivo di reintegrazione sul posto di lavoro la violazione delle tipizzazioni operate dai contratti collettivi oppure il difetto di proporzionalità; questi vizi, anche nella nuova disciplina, potrebbero inficiare la validità del licenziamento, ma non potrebbero comportare l'applicazione automatica della tutela reale, riservata oggi – per il licenziamento disciplinare – ai soli casi di fatto materiale inesistente, la cui inesistenza sia stata direttamente provata in giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Falasca

---

### CAMBIO DI REGIME

Spazio alla reintegra per il dipendente protagonista di un acceso diverbio con i lavoratori di un'impresa appaltatrice

---

### CORRELATI

Licenziamenti, contratti decisivi

Licenziamenti, contratti decisivi

Rassegna della Cassazione

Metro a Roma, aut aut del prefetto

Mafie e soldi a Milano nell'era di Expo

Welfare. Disponibile l'aggiornamento telematico per la versione rinnovata dal decreto genitorialità

## Congedo parentale, moduli online

È on line il modulo con cui richiedere il congedo parentale nella versione rinnovata dal decreto genitorialità in vigore dal 25 giugno scorso.

Lo ha reso noto l'Inps nella circolare n. 139 del 17 luglio scorso, nella quale sono state specificatamente illustrate le novità introdotte dal Dlgs 80/2015 in materia di congedo parentale.

Per effetto dell'aggiornamento del modulo da trasmettere telematicamente, i genitori non dovranno pertanto più utilizzare il modello cartaceo SR23 che l'Istituto, nel messaggio n. 4576 del 6 luglio, aveva invece consentito di usare nel breve periodo transitorio dall'entrata in vigore del decreto ai necessari adeguamenti tecnici.

Il modello ospita quindi le nuove regole sui congedi parentali, applicabili dal 25 giugno al 31 dicembre 2015, salvo rifinanziamento delle nuove misure di tutela (che dovrebbe essere sicuro), e che hanno comportato la modifica degli articoli 32, 34 e 36 del testo unico sulla maternità (Dlgs 151/2001).

La novità più importante è sicuramente rappresentata dall'estensione del periodo di fruizione che dagli originari 8 anni è diventato utilizzabile fino ai 12 anni di età del bambino o 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore in caso di adozione e/o affidamento.

Conseguentemente è stato modificato il relativo trattamento economico, rispetto al quale l'Inps nel recente provvedimento ha esaminato le diverse casistiche che possono verificarsi, evidenziandone le rispettive differenze rispetto al passato.

In primo luogo, il periodo indennizzabile a carico dell'Inps (nella misura del 30% della retribuzione media giornaliera), è stato ampliato fino al 6° anno di età del bambino o di ingresso del minore in famiglia (contro i precedenti tre), sempre comunque nei limiti dei sei mesi complessivi.

Si tratta del caso più generale in cui l'indennità è sempre riconosciuta, senza che rilevino le condizioni reddituali del lavoratore richiedente.

Più specifico, invece, è il caso in cui il genitore richiedente abbia un reddito che non supera 2,5 volte l'importo del trattamento minimo pensionistico dell'anno (limite che per il 2015 è pari ad euro 6.531,07), condizione quest'ultima che consente di ricevere l'indennità c/Inps fino all'8° anno di età (o di ingresso in famiglia) del bambino (contro i precedenti 6 anni).

In presenza di questa condizione reddituale, l'Istituto indennizza anche i congedo fruiti tra il 6° e l'8° anno di età del bambino (o di ingresso), nonché i periodi di congedo eccedenti il limite complessivo indennizzabile (madre e padre congiuntamente considerati) dei 6 mesi, ancora previsto dall'articolo 34 del Dlgs n. 151/2001.

L'ulteriore caso che potrebbe verificarsi è quello del congedo utilizzato tra gli 8 ed i 12 anni di età del bambino, periodo quest'ultimo che, sebbene fruibile, non è mai indennizzabile da parte dell'Istituto.

L'effetto delle modifiche apportate al periodo di fruizione nonché conseguentemente al periodo di indennizzabilità, spiega infine l'Inps, è che la copertura contributiva figurativa è estesa fino al dodicesimo anno di età (o di ingresso) del bambino, ferma restando l'applicazione delle specifiche regole di valorizzazione di cui al comma 2 dell'articolo 35 del testo unico, per i congedi fruiti dal 7° anno di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nevio Bianchi

Barbara Massara

**LA COMUNICAZIONE** Via libera dell'Inps alla nuova procedura con la circolare 139/15. Non sarà più utilizzabile il modello cartaceo SR23

### CORRELATI

Congedo parentale, moduli online

Rifiuti, regolamento comunale legittimo anche se non prevede l'autosmaltimento

Pensioni / Domande & Risposte: anzianità e vecchiaia

VERSAMENTO CONTRIBUTI INPS

Como - Provincia di Como